

6 novembre 2013

## **Scheda tecnica – Principali conclusioni dello studio del CEPS sui costi cumulativi della legislazione UE**

Questo documento riassume i principali risultati dello studio per la valutazione dell'impatto cumulativo dei costi (diretti, amministrativi e di ottemperanza legislativa) sostenuti dall'industria dell'alluminio ed imputabili alle politiche UE per l'energia, il cambiamento climatico, l'ambiente, la concorrenza, il commercio ed i prodotti messe in atto nel corso degli ultimi dieci anni (2002-2012). Lo studio è stato realizzato per la Commissione europea dal Centro per gli studi politici europei (CEPS).

**Quando è pienamente esposta alla regolamentazione UE, l'industria europea dell'alluminio incorre in costi che raggiungono l'11% dei costi totali di produzione (inclusi i costi per le materie prime) ed i suoi margini di profitto sono compromessi.**

- Gli stabilimenti pienamente esposti alla politica energetica e climatica dell'UE hanno visto i propri costi lievitare fino a €228 per ogni tonnellata di alluminio prodotto – l'11% dei costi totali di produzione inclusi quelli per le materie prime (si passa al 20% se si escludono i costi per le materie prime) – e sono i meno competitivi a livello internazionale.
- Gli stabilimenti meno esposti alla politica energetica e climatica dell'UE – quelli ancora tutelati da preesistenti contratti di lungo periodo per la fornitura energetica che però sono ormai in scadenza – sopportano costi della regolamentazione UE pari a €27 a tonnellata.
- Per le fonderie più esposte, che sono la maggioranza nell'UE, i costi della regolamentazione UE derivano dal trasferimento dei costi energetici e sovrattasse associati ai costi di rete e alle energie rinnovabili (49%), dai costi indiretti del mercato europeo del carbonio (ETS) addebitati in bolletta elettrica (42%) e dai costi della regolamentazione ambientale (9%).
- I costi cumulativi delle norme e regolamenti UE spaziano dal 23% dei margini di profitto nel 2006 (l'anno con i profitti più elevati) al 242% nel 2011, quando i margini di profitto hanno registrato un livello particolarmente basso a causa della crisi.

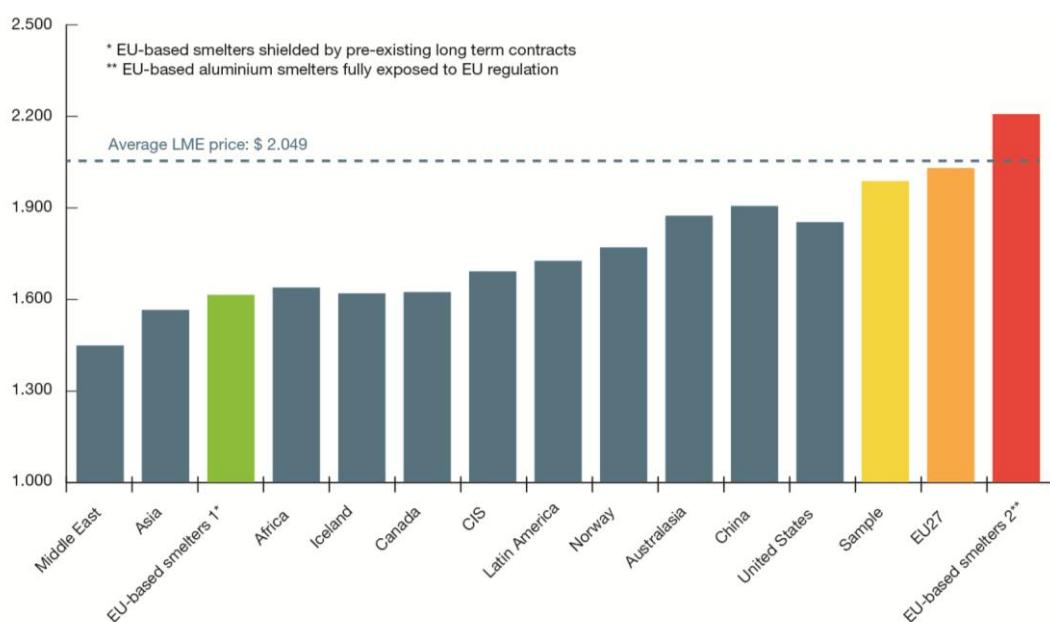
### **Alluminio: un industria che non può trasferire i costi al consumatore**

Il prezzo dell'alluminio è determinato a livello mondiale sulla Borsa metalli di Londra (LME). Di conseguenza, la gestione dei costi di produzione al di sotto della media delle quotazioni dell'LME è essenziale per preservare margini, finanziare gli investimenti ed assicurare la posizione competitiva dell'industria europea, in quanto i costi aggiuntivi non possono essere trasferiti ai consumatori.

Accanto ai costi per le materie prime (allumina), l'elettricità è il principale costo di produzione dell'alluminio (dal 30% al 40% dei costi di produzione delle fonderie). Pertanto, gli stabilimenti per la produzione di alluminio primario sono estremamente sensibili ad alterazioni dei costi per l'approvvigionamento energetico.

**La valutazione del CEPS dimostra chiaramente che le politiche e la legislazione dell'UE hanno un impatto controproducente sulla competitività dell'industria e rendono insostenibili quelle attività produttive esposte alle norme UE.**

### Costo medio di produzione per tonnellata di alluminio nel 2012 (\$ 2012)



### I costi totali delle politiche UE hanno reso l'industria non competitiva

- Le fonderie UE che si riforniscono di elettricità in base alle regole di mercato dell'UE sono quelle più pesantemente esposte ai costi indiretti del mercato europeo del carbonio (ETS) e ai costi di rete. I costi della regolamentazione rappresentano più di un terzo del divario di competitività con i produttori a minor costo del Medio Oriente, uno dei maggiori esportatori verso l'UE.
- Per gli stabilimenti che si riforniscono di elettricità attraverso contratti di lungo periodo sottoscritti prima dell'introduzione dell'ETS, il costo cumulativo della normativa UE è attualmente molto più contenuto. Non appena questi contratti di lungo periodo giungeranno a scadenza, si prevede che l'impatto sui costi di questi stabilimenti per la produzione di alluminio primario sarà molto più elevato.
- L'impatto per il settore di produzione a valle è più limitato in termini assoluti ma, quando raffrontato ai margini di profitto, è comunque rilevante. Questo è emerso con evidenza durante la crisi, poiché i margini sono diminuiti ulteriormente. I produttori di alluminio secondario (rifusori e raffinatori), nella maggior parte dei casi rappresentati da PMI, devono sostenere costi indiretti

dell'ETS che raggiungono anche €2,44 a tonnellata e costi per la legislazione ambientale fino a €6,06 a tonnellata. Questi valori corrispondono, rispettivamente, a €7,09 e €3,06 a tonnellata per i laminatoi e per gli impianti di estrusione.

### Costi regolamentari dell'UE per la produzione di alluminio primario in euro a tonnellata

Area politica	Politiche specifiche	Fonderie non esposte (contratti di lungo periodo)	Fonderie pienamente esposte ai costi regolamentari dell'UE
Cambiamento climatico	Costi indiretti dell'ETS	€0	€110,92
Energia	Trasmissione	€0	€48,67
	Fonti energetiche rinnovabili (FER)	€5,3	€46,09
Politiche ambientali	Emissioni, prevenzione dell'inquinamento, rifiuti...	€20,68	€20,68
Prodotti	La normativa UE per le sostanze chimiche (REACH)	€1,34	€1,34
<b>TOTALE</b>		<b>€27,32</b>	<b>€227,7</b>

#### Politiche per il cambiamento climatico

L'industria dell'alluminio non ricadeva direttamente nell'ambito di applicazione dell'ETS fino al 2013. I costi diretti dovuti alla partecipazione al sistema ETS sono intervenuti solo a partire dal 2013 e, pertanto, non sono oggetto dello studio del CEPS.

Dal 2005, gli stabilimenti che acquistano elettricità sul mercato secondo le norme UE sono stati esposti ai costi dell'ETS trasferiti dai produttori di elettricità (cosiddetti costi indiretti dell'ETS). I soli costi indiretti dell'ETS sono di tale portata da mettere a repentaglio la competitività dell'industria primaria. Meccanismi per la compensazione di tali costi non solo non forniscono una piena compensazione ma sono disponibili solo in alcuni stati membri.

#### Politiche energetiche

In aggiunta, lo studio del CEPS ha quantificato altri impatti delle politiche dell'UE sui costi energetici, principalmente con riferimento ai costi di trasmissione e ai costi dei meccanismi di sostegno delle fonti energetiche rinnovabili (FER).

Le fonderie che non dispongono di contratti di lungo periodo sopportano alti costi per l'elettricità; ciò dimostra il fallimento, ad oggi, del mercato interno nel ridurre i prezzi attraverso la liberalizzazione. Nel nome della liberalizzazione e della concorrenza, l'UE ha cercato di limitare le clausole di lungo periodo nei contratti per la fornitura elettrica, nonostante siano utilizzate molto diffusamente nel resto del mondo per assicurare investimenti, stabilità e prevedibilità per i grandi consumatori.

Le fonti energetiche rinnovabili (FER) aggravano ulteriormente il carico sull'industria dell'UE poiché gli schemi di incentivazione fanno lievitare il prezzo dell'elettricità. Tuttavia, alcuni stati membri hanno messo in piedi dei meccanismi per proteggere le proprie attività industriali esentandole dai costi per le FER. Questi meccanismi sono attualmente al vaglio della Commissione europea.

### Politiche ambientali

I produttori di alluminio in Europa devono sostenere un insieme di diversi costi diretti ad assicurare l'ottemperanza alla legislazione per la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento (IPPC). Questo si traduce in un costo aggiuntivo di €21 al costo di ogni tonnellata di alluminio prodotto, oltre ai costi amministrativi.

È importante sottolineare che questi costi presto aumenteranno ulteriormente poiché alcuni degli obblighi relativi ai documenti di riferimento per le migliori tecnologie (BREF) diventeranno più stringenti in base alla nuova direttiva sulle emissioni industriali.

### Politiche dei prodotti – REACH

Il CEPS ha, inoltre, analizzato i costi specifici del settore per l'attuazione della normativa UE sulle sostanze chimiche (REACH). Finora, l'attuazione del REACH rappresenta un costo amministrativo pari a €45,1 milioni per il settore dell'alluminio. Questo montante non include la gestione del processo di autorizzazione del REACH.